Extrait des

MÉLANGES
DE L'ÉCOLE
FRANÇAISE
DE ROME

ANTIQUITÉ

MEFRA TOME 117 – 2005 – 1

GABRIELE CIFANI

ROMA. UNA STIPE VOTIVA AL IV MIGLIO TRA LE VIE LATINA E LABICANA*

Nella primavera del 1971 in occasione di una serie di profondi scassi per la realizzazione delle fondamenta di un fabbricato abitativo corrispondente all'isolato compreso tra l'attuale via Palmiro Togliatti (all'epoca Circonvallazione Subaugusta), via Filomusi Guelfi, via Carlo Fadda e via Filippo Serafini (fig. 1), fu recuperato un cospicuo lotto di materiale votivo (circa due casse) ad opera dei volontari del Gruppo archeologico romano (G.A.R.) e dei Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio artistico¹.

La maggior parte dei reperti fu presa provvisoriamente in consegna dai volontari che ne elaborarono una documentazione preliminare, per consegnarla poi alla Soprintendenza archeologica di Roma (S.A.R.) nel 1973. Tale importante contesto, nonostante alcune segnalazioni, è rimasto inedito².

* Il presente studio è tratto da una tesi di Diploma della prima Scuola di Specializzazione in archeologia dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza» discussa nell'a.a. 1999-2000, relatore il prof. Giovanni Colonna, che ringrazio per l'incoraggiamento alla ricerca, nonché il prof. Andrea Carandini per gli utili spunti critici. Ovviamente la responsabilità del testo è solo di chi scrive. Mi è gradito ricordare, inoltre, il dr. Roberto Egidi, funzionario della S.A.R. per il territorio del XIII municipio del Comune di Roma, la dr.ssa Luigia D'Attilia della S.A.R., le dottoresse Rita Volpe e Patrizia Gioia del Comune di Roma, il dr. Giovanni Carboni dell'Università di Roma «La Sapienza», il dr. Gianfranco Gazzetti della S.A.E.M. e il colonnello dei Carabinieri, in congedo, Enrico Pasini, per le numerose indicazioni sul rinvenimento e la collaborazione alle ricerche di archivio, nonché il Gruppo archeologico romano per aver conservato e resi disponibili i dati di un complesso e delicato recupero svolto, a proprie spese e per puro spirito civico, più di trenta anni fa.

¹ Nell'archivio della Soprintendenza archeologica di Roma si conserva il nulla osta all'edificazione del fabbricato a firma dell'allora soprintendente, prof. G. Carettoni, in data 23-9-1969, in seguito al sopralluogo effettuato da tecnici dell'ufficio in data 21-9-1969, su richiesta dell'architetto Giorgio Carini, per conto della Porzio immobiliare s.r.l., in data 13-9-1969: Archivio S.A.R. 9/2564, prot. n. 3596, del 23-2-1969.

² Un interessante cenno alle vicende della scoperta è in 1965-1995. *Trent'anni da volontari per i beni culturali*, Roma, 1996, p. 61.

Gabriele Cifani, Università degli studi di Roma II-«Tor Vergata», Dipartimento di storia, via Columbia 1, I 00173 Roma.

Fig. 1 - L'area del rinvenimento della stipe votiva di via Filomusi Guelfi (entro cerchio).

Nell'ambito di una ricerca sull'evoluzione dell'*ager romanus antiquus*, condotta da chi scrive presso l'Università di Roma «La Sapienza», è stato possibile rintracciare parte della documentazione relativa al recupero e confrontarla con le testimonianze di alcuni degli scopritori.

La base documentaria a riguardo si conserva all'archivio del Gruppo archeologico romano³ e consiste in una cartella recante la dicitura : «Fossa votiva presso la Circonvallazione Subaugusta». Questa contiene un inventario dattiloscritto con sintetica descrizione di 146 oggetti, di cui 18 disegnati a china, in scala originale, insieme a 20 foto in bianco e nero, di cui 5 relative ad oggetti e 15 al cantiere edilizio e all'attività di recupero. Tale documentazione è stata quindi integrata con le testimonianze di due volontari, allora studenti liceali ed universitari, rispettivamente il dr. Giovanni Carboni (ora assistente tecnico al Museo delle Origini dell'Università di Roma «La Sapienza»), autore del ritrovamento e di larga parte delle operazioni di recupero dei materiali e del dr. Gianfranco Gazzetti (ora ispettore archeologo della S.A.E.M.), che curò la consegna dei reperti alla S.A.R., nonché del colonnello dei Carabinieri, in congedo, Enrico Pasini, all'epoca dei fatti capitano al neo istituito Nucleo tutela patrimonio artistico, che effettuò sul sito del rinvenimento un sopralluogo congiunto a personale della Soprintendenza archeologica, tempestivamente informata della scoperta⁴.

In base alla documentazione disponibile e al confronto con le testimonianze raccolte è stato possibile identificare la struttura quale una stipe votiva, vista nelle sezioni degli sterri.

Il materiale archeologico venne dapprima individuato tra la terra di risulta del cantiere e quindi raccolto da alcune sezioni stratigrafiche offerte dalle pareti delle trincee per i plinti di fondazione del palazzo, che, realizzate secondo una griglia ortogonale, avevano risparmiato utili testimoni

³ Il materiale documentario è conservato presso l'attuale (2004) sede del Gruppo Archeologico romano : via Baldo degli Ubaldi 168, 00167 Roma.

⁴ La storia dei ritrovamenti archeologici avvenuti nel suburbio di Roma negli anni del boom edilizio ed in particolare tra il 1960 ed il 1975, con la relativa politica di gestione e tutela, è ancora interamente da scrivere e da indagare; per un primo orientamento si rimanda alle pagine introduttive di L. Quilici, *Collatia*, Roma 1974 e ad alcuni dati statistici : M. Guaitoli, *Cartografia archeologica e rilevamento dei danni al patrimonio*, in S. Le Pera (a cura di), *La cartografia dei beni storici, archeologici e paesistici nelle grandi aree urbane dal censimento alla tutela*, Roma, 1994, p. 81-87. Per quanto concerne il lavoro svolto in quegli anni dai volontari del G.A.R., una rassegna parziale può evincersi dall'elenco dei ritrovamenti segnalati per la sola Etruria meridionale tra il 1971 ed il 1975, desumibile da : G. Brunetti Nardi, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale (1971-1975)*, Roma, 1981.

per comprendere la stratigrafia archeologica, prima della completa edificazione dell'isolato compiuta nell'arco di poche settimane successive (fig. 2).

In particolare fu individuata in quelle circostanze alla profondità di circa 2,5/3 metri dal piano di calpestio moderno, un'unità stratigrafica di forma approssimativamente circolare del diametro di circa 15 metri e dello spessore di circa 20 cm quasi interamente compresa nella parte orientale del moderno lotto edilizio, mentre una prosecuzione della stessa verso est fu vista nella sezione sottostante la massicciata stradale via Carlo Fadda.

Da questo contesto proviene materiale esclusivamente votivo di cui si riporta la descrizione inventariale elaborata per la consegna alla Soprintendenza Archeologica di Roma⁵.

Fig. 2 – Il cantiere edilizio di via Filomusi Guelfi, con in primo piano lo scasso per i plinti delle fondazioni, durante il recupero di materiale archeologico nella primavera del 1971.

⁵ L'inventario dei materiali fu redatto dai sigg. Roberto Paoletti e Laura Caretta (ora assistente di scavo della S.A.E.M.); del materiale consegnato nel 1973 (circa due casse di materiali, secondo la testimonianza del dr. Gianfranco Gazzetti) non è stato finora possibile rintracciare alcun elemento nei magazzini della S.A.R., nonostante specifiche ricognizioni, condotte da chi scrive nei depositi recentemente riorganizzati del complesso di S. Croce in Gerusalemme a Roma, nell'ottobre 2002.

Descrizione inventariale dei materiali consegnati alla S.A.R.

1. Frammento di terracotta chiara raffigurante piede con traccia di vernice rossa.
2. Frammento di terracotta chiara raffigurante due dita di mano.
3. Frammento di terracotta chiara raffigurante dito di un piede.
4. Frammento di terracotta chiara raffigurante dito di un piede con una base.
5. Frammento di terracotta chiara raffigurante dito di una mano.
6. Frammento di terracotta chiara con testa di satiro stampigliata.
7. Frammento di terracotta chiara raffigurante gonadi.
8. Frammento di terracotta chiara raffigurante la parte inferiore di due persone sedute.
9. Frammento di terracotta chiara raffigurante capigliatura di statua.
10. Frammento di terracotta chiara non identificabile.
11. Frammento di terracotta chiara raffigurante la parte inferiore di una persona probabilmente seduta.
12. Frammento di ansa cretata, impasto grossolano, ingubbiatura arancione scuro.
13. Testina di terracotta chiara dai lineamenti femminili.
14. Frammento di terracotta chiara raffigurante testina femminile (fig. 4, n. 3; fig. 6).
15. Frammento di terracotta chiara (*pertinente ad una*) lastra fittile con decorazione di gamba e tracce di vernice rossa.
16. Probabile fondo di anfora in terracotta chiara.
17. Frammento di terracotta chiara con decorazione di incerta interpretazione.
18. Frammento di terracotta chiara raffigurante due dita di piede con tracce di vernice rossa.
19. Frammento di terracotta chiara raffigurante parte della capigliatura di una statua.
20. Come 19.
21. Frammento di terracotta chiara raffigurante decorazione fittile di probabile tempio.
22. Frammento di terracotta chiara raffigurante dita di una mano.
23. Frammento di terracotta chiara raffigurante parte di un piede con base di appoggio.
24. Frammento di terracotta chiara raffigurante una probabile orecchia.
25. Frammento di terracotta chiara appartenente alla capigliatura di una statua.
26. Frammento di terracotta chiara raffigurante dito di un piede.
27. Frammento di terracotta chiara con traccia di decorazione fittile.
28. Frammento di terracotta chiara di incerta interpretazione.
29. Frammento di terracotta chiara raffigurante parte laterale di un viso.
30. Frammento di terracotta chiara con decorazione non identificabile.
31. Frammento di terracotta chiara con decorazione plastica.
32. Frammento di terracotta chiara raffigurante zampa di leone (fig. 5, n. 4).
33. Frammento di terracotta chiara raffigurante due piedi che escono da una lunga veste appartenenti probabilmente ad una statuetta con piedistallo.
34. Frammento di terracotta chiara raffigurante una mano che stringe un probabile bastone e parte di una lunga veste.
35. Frammento di terracotta chiara di incerta interpretazione.
36. Frammento di terracotta chiara con decorazione plastica.

37. Come 36.
38. Frammento di terracotta chiara raffigurante dito di un piede con tracce di vernice rossa.
39. Frammento di terracotta chiara raffigurante probabilmente due dita di un piede.
40. Frammento di terracotta chiara raffigurante parte del viso (bocca e mento) di probabile statua.
41. Frammento di terracotta chiara raffigurante tre dita di mano.
42. Frammento di piccolo recipiente con ansa a nastro verticale insellata di tipo tubiforme, colore grigio scuro.
43. Frammento di piccola ciotola con orlo leggermente squadrato e decorazione a falsa cordicella e due linee inclinate e sovrapposte.
44. Fuseruola decorata con graffito formato da un rettangolo diviso in quattro parti da due linee perpendicolari, colore nero, impasto raffinato (fig. 3, n. 3)
45. Frammento di orlo di impasto pertinente probabilmente a calice.
46. Frammento in bucchero pertinente ad un *kantharos*.
47. Frammento di probabile macina o arma da getto.
48. Frammento attico a figure rosse.
49. Frammento attico raffigurante il dorso di un satiro (fig. 3 n. 4).
50. Frammento attico a figure rosse decorato con meandro e con raffigurazione di satiro.
51. Frammento di contenitore in ceramica italica decorato a meandro e a palmette.
52. Frammento attico a figure rosse con decorazione a palmette.
53. Frammento di terracotta chiara raffigurante dito su piede.
54. Frammento di probabile *skyphos* italico a figure rosse.
55. Frammento di orlo di *skyphos* italico a figure rosse.
56. Frammento di ciotolina votiva a vernice nera.
57. Frammento di piccolo *skyphos* italico.
58. Frammento di piccola ciotola italica decorata con motivi geometrici.
59. Frammento di terracotta chiara raffigurante un dito.
60. Frammento di probabile *skyphos* italico decorato con motivi geometrici a vernice arancione chiara e con motivi a vernice bianca.
61. Frammento in terracotta chiara raffigurante tetto di un probabile tempio.
62. Frammento in terracotta chiara di incerta identificazione.
63. Frammento di *oinochoe* a muso di porco decorata a vernice bianca.
64. Frammento di terracotta chiara con bottone in rilievo.
65. Frammento di terracotta chiara raffigurante una mano.
66. Frammento di terracotta chiara raffigurante decorazione plastica non identificabile.
67. Frammento di ciotola a vernice nera decorata sul fondo con motivi a palmette impresse.
68. Frammento di piccola ciotola a vernice nera lucida.
69. Frammento di terracotta chiara pertinente probabilmente un piede.
70. Frammenti vari di bronzo :

- a) probabile piccolo attingitoio (frammento);
- b) probabile pendaglio a mezzaluna;
- c) due fili.

71. Frammento di piccolo contenitore con orlo squadrato spiovente all'interno, colore marrone, impasto parzialmente raffinato.
72. Come 71.
73. Frammento di ansa a nastro verticale, colore marrone scuro, impasto grossolano.
74. Frammento di contenitore di medie dimensioni, impasto grossolano, colore marrone.
75. Come 74.
76. Frammento di piatto in ceramica italica con orlo sporgente all'esterno.
77. Frammento di orlo di contenitore in ceramica italica.
78. 86. Come 77.
87. Frammento di *oinochoe* con orlo a cartoccio.
88. Frammento pertinente a ciotolina in vernice nera.
- 89-90. Come 88.
91. Frammento di orlo pertinente ad un *poculum* di impasto.
92. Frammento di coppetta a vernice nera con piede ad anello.
- 93-94. Frammento di ceramica attica a figure rosse.
95. Frammento di ansa in vernice nera.
96. Orlo con ansa di *skyphos* in ceramica italica.
97. Ansa a bastoncino a vernice nera.
98. Frammento di contenitore in bucchero con ansa, orlo e parete.
99. Frammento di ansa a nastro in bucchero.
- 100-118. Frammenti di pareti in ceramica italica.
119. Frammento di impasto di contenitore di piccole dimensioni.
120. Frammento di parete in vernice nera.
121. Frammento di contenitore in bucchero.
- 122-124. Fondi in vernice nera.
- 125-126. Fondi di ceramica italica.
127. Come 124.
- 128-129. Fondi in impasto con base ad anello.
130. Fondo di contenitore di piccole dimensioni in impasto.
131. Coperchietto in impasto.
- 132-140. Frammenti di panneggi.
141. Frammento di contenitore in impasto con orlo sporgente all'esterno e fondo piatto.
142. Frammento architettonico decorato a cordoni.
143. Frammento in terracotta raffigurante zoccoli di animale pertinente ad una base.
144. Frammento di orlo di contenitore in impasto.
145. Frammento di piccola ciotola in impasto.
146. Frammento di ansa a bastoncino in impasto.

Inquadramento cronologico e culturale

Ad un orizzonte anteriore al VI secolo a. C., verosimilmente ad età protostorica, potrebbero riferirsi alcuni frammenti di impasto tra cui : il frammento di orlo con decorazione a cordicella (n. 43) (fig. 3, n. 1), l'ansa cre-

Fig. 3 – Materiali dalla stipe votiva di via Filomusi Guelfi.

stata (n. 12) e l'ansa a nastro (n. 73), nonché la fuseruola con decorazione graffita (n. 44) (fig. 3, n. 3).

All'orizzonte di età arcaica (VI-V secolo a. C.) vanno riferiti alcuni frammenti di bucchero menzionati nell'inventario (nn. 46, 98, 99, 121) ed altri di ceramica a figure rosse ritenuta di importazione attica (nn. 48; 50), tra i quali è stato possibile risalire al disegno di un frammento di parete con la parte posteriore di un satiro, quindi un frammento di una *glaux* (fig. 3, n. 5), databile tra V e IV secolo a. C.⁶

La fase medio e tardo repubblicana è sancita dalla presenza di frammenti di ceramica a vernice nera (nn. 56; 67-68; 88; 92; 95; 97; 120; 122; 124) o sovradipinta (fig. 3, nn. 6-7). Inquadrabile in questa fase è anche una testina femminile fittile (fig. 4, n. 3; fig. 6), indicata con il n. 14 nel catalogo; si tratta di una terracotta eseguita a stampo con il capo leggermente inclinato a destra ed una capigliatura dalle bande rigonfie intorno al volto, raccolte sulla nuca in una crocchia, secondo un'iconografia ben nota nei tipi di statuette femminili tanagrine, ben documentata anche a Roma, in particolare al deposito Esquilino di Minerva Medica⁷, da dove proviene un esemplare confrontabile con la testa di figura femminile cinta da un cercine, velata (in catalogo con il n. 13) (fig. 4, n. 4)⁸.

Per quanto concerne il carattere del culto è possibile cogliere alcuni significativi cambiamenti nel regime delle offerte votive a seconda dei periodi.

Per la fase più antica predominano ceramica depurata (bucchero) e

⁶ La produzione attica di questa classe è concentrata soprattutto tra il secondo ed il terzo quarto del V secolo a. C. F. P. Johnson, *An owl skyphos*, in G. E. Mylonas e D. Raymond (a cura di), *Studies Presented to David Moore Robinson*, Saint-Louis, 1953, p. 96-105, F. P. Johnson, *A note on owl skyphoi*, in *AJA*, 59, 1955, p. 119-124; tra le attestazioni a Roma di esemplari di questa classe vanno ricordati almeno cinque esemplari dalla zona del Foro: E. Paribeni, *Ceramica di importazione nel Foro Romano*, in *Bull. Comm. Arch. Com.*, 76, 1956-1958, p. 3-21 (p. 20, n. 233-237). La produzione etrusca sovradipinta di questa classe scende invece anche nel IV secolo a. C.: S. Bruni, in A. Romualdi (a cura di), *Populonia in età ellenistica. I materiali dalle necropoli*, Firenze, 1992, p. 70-72 con bibl.; F. Serra Ridgway, *I corredi del fondo Scataglioli a Tarquinia*, Milano, 1996, p. 233-234 con bibl.

⁷ Cfr. P. Pensabene, M. A. Rizzo, M. Roghi e E. Talamo, *Terracotte votive dal Tevere*, Roma, 1980, p. 109-110, n. 99-102 (tipi 47-50); L. Gatti Lo Guzzo, *Il deposito votivo dall'Esquilino detto di Minerva Medica*, Firenze, 1978, tav. XLVI, fig. M XVII; il tipo di acconciatura corrisponde al «*Melonenfrisur*», nella classificazione di: G. Kleiner, *Tanagrafigurinen. Untersuchungen zur Hellenistischen Kunst und Geschichte*, Berlino, 1942, p. 15.

⁸ L. Gatti Lo Guzzo, *Il deposito votivo dall'Esquilino...* cit., tav. XLIX, fig. 4-6, M XL, a-c.; S. Quilici Gigli, *Roma. Via della Bufalotta: un deposito votivo nella tenuta della Bufalotta*, in *Not. Sc.*, 1981, p. 77-97 (p. 86, n. 14).

Fig. 4 – Materiali dalla stipe votiva di via Filomusi Guelfi.

Fig. 5 – Materiali dalla stipe votiva di via Filomusi Guelfi.

Fig. 6 – Testina femminile fittile, c.d. tanagrina (n. cat. 14).

forse anche la ceramica attica; quest'ultima per l'area latina generalmente rara ed assente nei contesti di culto minori, è attestata invece nei più importanti santuari come mostrano a Roma i contesti votivi di Vesta, *Volcanal*, *Mater Matuta* al Foro Boario)⁹ o, a *Gabii*, la stipe del santuario suburbano¹⁰, Veio e *Lavinium*¹¹.

Un carattere femminile del culto in questa fase potrebbe essere indi-

⁹ G. Bartoloni, *I depositi votivi di Roma arcaica: alcune considerazioni*, in *Scienze dell'Antichità*, 3-4, 1989-1990, p. 747-759.

¹⁰ M. Guaitoli, *Gabii*, in *Parola del Passato*, 36, 1981, p. 152-173; L. Caretta, E. De Carolis, G. Gazzetti e A. Malizia, *Gabii, rinvenimenti di superficie nell'area della città*, Roma, 1978, p. 49-51; 109-112, fig. 19-26; P. Zaccagni, *Bronzetti votivi*, in M. Cristofani (a cura di), *La Grande Roma dei Tarquini* [catalogo della mostra], Roma, 1990, p. 161-163.

¹¹ Sui santuari di Veio: L. Vagnetti, *Il deposito votivo di Campetti a Veio*, Firenze, 1971, p. 18-22 con bibl.; A. Comella e G. Stefani, *Materiali votivi dal santuario di Campetti a Veio. Scavi 1947 e 1969*, Roma, 1990, p. 122-123; G. Colonna (a cura di), *Il Santuario di Portonaccio a Veio I*, in *Mon. Ant. Lincei*, s. VI, 3, 2002, p. 163-164; sui santuari di *Lavinium*: M. Guaitoli, *Lavinium*, in M. Cristofani (a cura di), *La Grande Roma dei Tarquini...* cit., p. 182-186 con bibl.

ziato anche dalla presenza di almeno una fuseruola di impasto (n. 44) (fig. 3, n. 3), indice verosimilmente di un'offerta che comprendeva anche il fuso realizzato in materiale deperibile, quest'ultimo secondo le fonti, insieme alla conocchia, era uno degli attributi della donna latina¹².

Per la fase medio repubblicana numerosi fittili votivi, tra cui modelli di edifici di culto (nn. 21; 61)¹³, la parte inferiore di una testa maschile a grandezza prossima al naturale (fig. 4, n. 1) e i votivi anatomici (nn. 1-5; 7; 18; 22-24; 26; 38-39; 41; 53; 59; 65; 69) evidenziano l'assimilazione ad un complesso votivo di tipo etrusco laziale¹⁴, con un'attività cultuale poliedrica, ma in cui traspare prevalente quella relativa alla *sanatio*, con numerosi confronti nel suburbio romano, ben evidente, in particolare, nei contesti di via della Bufalotta e Ponte di Nona¹⁵.

Infine per quanto concerne i processi di formazione del deposito, fu notata dagli scopritori la presenza di materiale arcaico al centro e nella parte più bassa della fossa votiva, mentre il materiale più recente, di epoca ellenistica risultava disposto in superficie e verso i margini dell'unità stratigrafica (testimonianza del dr. Giovanni Carboni).

Il contesto topografico

Il contesto ambientale della stipe votiva tra via Filomusi Guelfi e via C.Fadda, ricostruibile in base alla cartografia storica e alla documentazione fotografica aerea, corrisponde a quello di un pianoro tufaceo alla quota di circa m 50 s.l.m., sulla sponda destra del fosso del Quadraro (noto anche con l'idronimo di fosso di Centocelle) (fig. 7-8). Era questo un importante corso d'acqua del suburbio romano orientale, ora ricoperto dalla via Palmi-

¹² Plin., *N.H.* 8, 194; Plut. *Quaest. Rom.* 31; sul significato di queste offerte a *Lavinium* e Veio, in connessione con il culto di Minerva: M. Fenelli, *Culti a Lavinium: le evidenze archeologiche*, in *Scienze dell'Antichità*, 3-4, 1989-1990, p. 487-505 (p. 494-495 con bibl.). G. Colonna (a cura di), *Il Santuario di Portonaccio...* cit., p. 196, 247. Numerose fuseruole di impasto insieme ad alcuni esemplari lignei di fusi sono attestate dalla stipe arcaica di S. Omobono: *Enea nel Lazio. Archeologia e mito* [catalogo della mostra], Roma, 1981, p. 147, c. 64. ed almeno 200 esemplari di impasto bruno sono stati rinvenuti nella stipe di Anagni, attiva soprattutto tra VI e prima metà del V secolo a. C.: S. Gatti, *Anagni (Frosinone). Località S. Cecilia. Indagini nel santuario ernico: il deposito votivo arcaico*, in *Not. Sc.*, 1994-1995, p. 5-104 (p. 135-138).

¹³ Sulla classe: R. A. Staccioli, *Modelli di edifici etrusco-italici. I modelli votivi*, Firenze, 1968.

¹⁴ A. Comella, *Tipologia e diffusione dei complessi votivi in Italia in epoca medio e tardo repubblicana*, in *MEFRA*, 93, 1981, p. 717-803.

¹⁵ S. Quilici Gigli, *Roma. Via della Bufalotta...* cit.; T. W. Potter, *Una stipe votiva da Ponte di Nona*, Roma, 1989.

Fig. 7 – Localizzazione topografica del sito della stipe votiva di via Filomusi Guelfi (dai tipi dell'IGM).

Fig. 8 – Il contesto ambientale e topografico del fosso di Centocelle, con la Circonvallazione Subaugusta (poi viale Palmiro Togliatti) in corso d'opera, presso il futuro isolato di via Filomusi Guelfi, via C. Fadda e via F. Serafini, in una fotografia aerea del 1956.

ro Togliatti che ne ricalca in parte l'andamento; tale fosso, della lunghezza di circa 11 chilometri, con un percorso da sud verso nord, era alimentato da numerosi piccoli ruscelli, prima di affluire nell'Aniene all'altezza di Ponte Mammolo; la valle fluviale relativa costituiva un evidente limite verso est grazie ad un profondo dislivello ancora registrato alla fine dell'Ottocento dall'Ashby lungo il percorso della via Labicana¹⁶, e doveva rappresentare, al tempo stesso, un percorso diretto dalle pendici nord occidentali dei Colli Albani verso la valle dell'Aniene e da qui in direzione delle aree di *Ficulea* e *Nomentum*¹⁷.

L'importanza del territorio attraversato da questo corso d'acqua traspare inoltre da numerose evidenze archeologiche. Nella zona di Osteria del Curato, sono noti un abitato e due nuclei sepolcrali del Bronzo Finale¹⁸, mentre nella fascia immediatamente a sud est di via Filomusi Guelfi, nelle località Casale De Luca e Torre Spaccata sono documentate, rispettivamente, un'area di frammenti fittili ascrivibile tra la fine della III e l'inizio della fase laziale IV B e materiale da una sepoltura a fossa della fase IV B¹⁹.

Nell'area dell'ex aeroporto di Centocelle, recenti indagini, condotte dalla Soprintendenza archeologica del Comune di Roma nell'ambito del progetto Sistema direzionale orientale (S.D.O.), hanno documentato diversi contesti stratigrafici relativi a siti rurali, tra questi, prospiciente l'antico fosso di Centocelle e circa 700 metri in linea d'aria a nord-ovest rispetto al sito di via Filomusi Guelfi, un'unità stratigrafica riferibile al III secolo a. C. con materiali più antichi residui, tra cui un frammento di antefissa con *Iuno Sospita*, da riferire ad un edificio religioso presente nei dintorni; inoltre prospezioni archeologiche condotte con l'ausilio di foto aeree hanno identificato una serie di percorsi attivi in epoca antica perpendicolari al fosso di Centocelle; in particolare il sito della stipe di via Filomusi Guelfi risulta ubicato in corrispondenza di un guado sul fosso, relativo ad un percorso

¹⁶ T. Ashby, *The classical topography of the Roman campagna*, I, in *Papers of the British School*, I, 1902, p. 127-285, (p. 227).

¹⁷ Per la topografia di questa area e i relativi sistemi viari: C. Pala, *Nomentum*, Roma, 1976; L. Quilici e S. Quilici Gigli, *Ficulea*, Roma, 1993; Z. Mari, *Insediamenti arcaici nella Sabina meridionale. Identità e Civiltà dei Sabini* [Atti del XVIII Convegno di Studi etruschi e italici], Firenze, 1996, p. 297-323; F. di Gennaro *et alii*, *Nuovi ritrovamenti e aggiornamenti di presenze archeologiche tra via Salaria e via Nomentana*, in *Bull.Comm.Arch.Com.*, 99, 1998, p. 296-317.

¹⁸ P. Catalano, A. Cucina e A. De Santis, *Anagnina. Rinvenimenti di età protostorica*, in F. Filippi (a cura di), *Archeologia e giubileo*, Napoli, 2001, p. 304-306.

¹⁹ G. Carboni e E. Ragni, *Ricognizioni di superficie. F. 25 N*, in A. M. Bietti Sestieri (a cura di), *Preistoria e protostoria nel territorio di Roma*, Roma, 1984, p. 47-63, siti 27, 5, 14.

con andamento est-ovest²⁰. L'esistenza di questo passaggio, già da epoca antica appare confermata anche dai resti di una villa di età imperiale con una fase probabilmente di età arcaica o medio repubblicana, evidenziata da un muro in opera quadrata di tufo granulare grigio, nota tra via Palmiro Togliatti e via Carlo Fadda circa 100 metri a nord del sito di rinvenimento della stipe²¹.

Infine la confluenza tra il fosso di Centocelle e l'Aniene, all'altezza di Ponte Mammolo (km 9 della moderna via Tiburtina) ed il relativo ganglio viario era controllata da un importante insediamento fortificato attivo almeno da età arcaica e documentato più volte dalle ricognizioni di Lorenzo Quilici, che ne ha proposto l'identificazione con l'antica città di *Caenina* nota dalle fonti²².

Il quarto miglio e l'ager romanus antiquus : confini sacri e confini politici

In base ai documenti finora descritti, appare certa la presenza di un luogo di culto attivo almeno da epoca arcaica nella fascia del IV miglio tra le vie Labicana e Latina. Tale zona del suburbio doveva ricadere nel territorio delle tribù *Papiria* o *Pupinia*²³, ma soprattutto era compresa all'interno dei confini dell'*ager romanus antiquus*, ovvero del più antico territorio con-

²⁰ Sui rinvenimenti di epoca arcaica e medio repubblicana nell'area dell'ex aeroporto di Centocelle : G. Caruso, P. Gioia e R. Volpe (a cura di), *S.D.O. Indagini archeologiche preliminari. Centocelle I*, Roma, 2004, p. 283-340; antefissa di *Juno Spita* : p. 290, fig. 8.

²¹ Per l'ubicazione del sito : *Carta storica archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'agro romano (1:10.000)*, Roma, 1988, f. 25, n. 109.

²² L. Quilici, *Collatia*, Roma, 1974, p. 59-62, sito I; L. Quilici e S. Quilici Gigli, *Ficulea*, Roma, 1993, p. 371-390, siti 496; 503; tav. CLXIII; per l'orografia originaria della zona vedi : A. P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, III, Roma, 1972, tav. 353-354; 409. In un'area di circa 25 ettari che interessava un rilievo tufaceo con quote comprese tra m 30 e 35 s.l.m., sono stati individuati due nuclei insediativi : il primo, sulla collina prossima all'Aniene, evidenziato dal recupero in superficie di frammenti ceramici compresi tra l'età arcaica e quella medio-repubblicana, il secondo 500 metri più a nord, corrispondente alla sommità di una piccola collina, già sezionata dalla moderna Via Tiburtina ed attualmente scomparsa in seguito agli sbancamenti effettuati per la realizzazione della stazione metropolitana Rebibbia. In questo punto furono visti in più occasioni i resti di un doppio fossato difensivo, largo complessivamente 6 metri, profondo 3,5 metri e di una struttura in opera quadrata di tufo granulare grigio con dimensioni impostate sul piede osco-italico, fondata su di uno strato contenente tegole di tipo arcaico.

²³ L. R. Taylor, *The voting districts of the Roman Republic. The Thirty-five urban and rural tribes*, Roma, 1960, p. 37-45 con disamina delle fonti.

nesso all'abitato di Roma, la cui delimitazione rappresenta il corrispettivo della definizione del primitivo pomerio urbano (fig. 9)²⁴.

I suoi limiti sono abbastanza noti e ricostruiti in base alle fonti letterarie di culti liminali²⁵ e all'evidenza insediativa: comprendevano a nord l'abitato di *Antemnae*²⁶, ad ovest il territorio dei *Septem Pagi* ovvero quella sottile porzione della sponda veiente identificabile in negativo grazie alla dislocazione degli insediamenti fortificati etruschi di: Torre di Prima Porta²⁷, Colle Ospedaletto²⁸, Colle S. Agata²⁹ e Monte Roncione³⁰, quindi più a

²⁴ A. Alföldy, *Early Rome and the Latins*, Ann Arbor, 1965, p. 296-304; G. Lugli, *I confini del pomerio suburbano di Roma primitiva*, in *Melanges d'archéologie, d'épigraphie et d'histoire offerts à Jérôme Carcopino*, Parigi, 1966, p. 641-650; S. Quilici Gigli, *Considerazioni sui confini del territorio di Roma primitiva*, in *MEFRA*, 90, 1978, p. 567-575; M. Humbert, *Municipium et Civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale*, Roma, 1978 (*Collection de l'École française de Rome*, 36), p. 52-54; F. Coarelli, *I santuari, il fiume, gli empori*, in A. Momigliano e A. Schiavone (a cura di), *Storia di Roma I. Roma in Italia*, Torino, 1988, p. 131-136; Id., *Demografia e territorio*, *ibidem*, p. 317-339; C. Ampolo, *La città riformata e l'organizzazione centuriata. Lo spazio, il tempo, il sacro nella nuova realtà urbana*, *ibidem*, p. 232-233 con bibl.; G. Colonna, *Acqua Acetosa Laurentina, l'ager romanus antiquus e i santuari del I miglio*, in *Scienze dell'Antichità*, 5, 1991, p. 209-232 con bibl.; E. Hermon, *Habiter et partager les terres avant les Gracques*, Roma, 2001 (*Collection de l'École française de Rome*, 286), p. 19-41 con bibl.

²⁵ Sui culti e i santuari di frontiera, si veda anche il quadro offerto dalla Magna Grecia, su cui: P. G. Guzzo, *Schema per la categoria interpretativa del «santuario di frontiera»*, in *Scienze dell'Antichità*, 1, 1987, p. 373-379; D. Asheri, *A propos des sanctuaries extraurbains en Sicile et Grande-Grèce: théories et témoignages*, in M. Mac-toux e E. Geny (a cura di), *Mélanges Pierre Lévêque I*, Parigi, 1988, p. 1-15; F. Prontiera, *Identità etnica, confini e frontiere nel mondo greco*, in *Confini e frontiere nella Grecia d'Occidente* [Atti del 37° Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1997], Taranto, 1999, p. 147-166; M. Torelli, *Santuari, offerte e sacrifici nella Magna Grecia della frontiera*, *ibidem*, p. 685-705; sull'Etruria: A. Zifferero, *Economia, divinità e frontiera: sul ruolo di alcuni santuari di confine in Etruria meridionale*, in *Ostraka*, 4, 2, 1995, p. 333-350; Id., *The Geography of the ritual landscape in complex societies*, in P. A. J. Attema et alii (a cura di), *New developments in Italian landscape archaeology* [Papers of a three-day conference held at the University of Groningen, April 13-15, 2000], Oxford, 2002, p. 246-265.

²⁶ L. Quilici e S. Quilici Gigli, *Antemnae*, Roma, 1978 con bibl.

²⁷ A. Carbonara, G. Messineo e A. Pellegrino (a cura di), *La necropoli etrusca di Volusia*, Roma, 1996, p. 135-136 con bibl.

²⁸ L. Quilici, *Le fortificazioni ad aggere nel Lazio antico*, in *Ocnus*, 2, 1994, p. 148-149, fig. 3, nota 12.

²⁹ C. Caprino, *Roma (via Trionfale). I ritrovamenti di Innocenzo dell'Osso sul colle S. Agata di Monte Mario*, in *Not.Sc.*, 1954, p. 195-268.

³⁰ A. De Santis, *Alcune considerazioni sul territorio veiente in età orientalizzante*

A: Torre di prima Porta; B: Colle Ospedaletto; C: Colle S. Agata; D: Acquafredda; E: Pantano di Grano (sepolcreto); F: Monte Roncione; 1: Dea Dia; 2: Acqua Acetosa Laurentina; 3: Fossae Cluiliae; 4: Fortuna Muliebris; 5: deposito votivo di via Filomusi Guelfi; 6: La Rustica; 7: Ponte Mammolo; 8: Antennae (rielaborazione da A. Alföldy).

Fig. 9 - L'ager romanus con i principali insediamenti e luoghi di culto tra VIII e V secolo a. C.

sud il limite può essere indicato con il santuario della Dea Dia al V miglio della via Campana³¹ e con l'alveo del fosso dell'Acqua Acetosa controllato dall'insediamento di Acqua Acetosa Laurentina³²; lungo l'Appia un limite sacro è noto al V miglio, con le *fossae Cluiliae*, presso i tumuli degli Orazi e Curiazi, non lontano dal luogo, ove, secondo le fonti, Coriolano aveva posto l'accampamento per attaccare Roma³³; lungo la via Latina un culto liminale può essere visto nel santuario della *Fortuna Muliebris* presso il IV miglio della via Latina³⁴.

Su questa medesima fascia è ubicato il fosso di Centocelle ed il sito della stipe votiva di via Filomusi Guelfi, mentre poco più a nord l'insediamento di ponte Mammolo potrebbe sancire un abitato di confine analogo a quello di Acqua Acetosa Laurentina. Sullo stesso allineamento del IV miglio e del fosso di Centocelle doveva probabilmente insistere anche il confine tra l'*ager romanus* e l'*ager gabinus*, ancora ricordato da Varrone nella pratica auguratoria³⁵.

Il fosso di Centocelle, insieme al vicino e parallelo fosso di Tor Tre Teste si delinea quindi come principale elemento di confine della zona in grado di «chiudere» quel corridoio naturale pianeggiante compreso tra le pendici nord orientali dei Colli Albani e l'alveo dell'Aniene, attraversato da

ed arcaica, in G. Bartoloni (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio*, Roma, 1997, p. 101-143 (p. 105-107, fig. 2-4 con bibl.).

³¹ J. Scheid, *Romulus et ses frères. Le collège des frères Arvales, modèle du culte public dans la Rome des empereurs*, Roma, 1990 (*BEFAR*, 275), p. 96-98.

³² A. Bedini, *Acqua Acetosa Laurentina*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II, suppl., 1971-1994, p. 300-302 con bibl.

³³ Liv. II, 39; Dion Hal. VIII, 22, 1-2; VIII, 36,3; Plut. *Cor.* XXX, 1; S. Quilici Gigli, *Considerazioni sui confini...* cit., p. 568-569 con bibl. e disamina delle fonti.

³⁴ Il tempio della *Fortuna Muliebris*, viene identificato, secondo un'ipotesi che risale a Luigi Canina, presso l'incrocio tra la via Tuscolana e via del Quadraro, sulla base del rinvenimento di un'epigrafe relativa al restauro di un edificio costruito da Livia (C.I.L. VI, 883): S. Quilici Gigli, *Annotazioni topografiche sul tempio della Fortuna Muliebris*, in *MEFRA*, 93, 1981, p. 547-563 con bibl.; sul culto: J. Champeaux, *Fortuna. Recherches sur le culte de la Fortune à Rome et dans le monde romain des origines à la mort de César. I. Fortuna dans la religion archaïque*, Roma, 1982 (*Collection de l'École française de Rome*, 64/1) Per ulteriori indagini nell'area: R. Egidi, *Ritrovamenti al IV miglio della via Latina antica*, in *Quaderni dell'Istituto per l'archeologia etrusco italica*, 23, 1995, p. 309-317; R. Rea, *La via Latina al IV miglio. Tor Fiscale*, in L. Quilici e S. Quilici Gigli (a cura di), *Viabilità e insediamenti nell'Italia antica*, Roma, 2004, p. 187-215 con bibl.

³⁵ Varro, LL 5, 33: *Ut nostri augures publici disserunt, agrorum sunt genera quinque: Romanus, Gabinus, peregrinus, hosticus, incertus. Romanus dictus unde Roma ab Romo; Gabinus ab oppido Gabiis; peregrinus ager pacatus, qui extra Romanum et Gabinum, quod uno modo in his servantur auspicia.*

numerosi ed antichi percorsi, poi codificati, nel corso dei secoli, dalle vie Latina, Tuscolana, Labicana, Prenestina e Tiburtina³⁶.

La definizione dei limiti dell'*ager romanus antiquus* è stata acutamente riferita da Giovanni Colonna alla fase laziale II b, ovvero al momento formativo di un grande abitato sul sito di Roma e alla conseguente strutturazione di un territorio ad esso collegato³⁷; tale processo sarebbe poi culminato con l'età romulea, nella strutturazione dell'insediamento, la conquista del territorio dei *Septem Pagi* sulla sponda sinistra del Tevere e l'invio dei primi contingenti di coloni ad *Antemnae* e *Caenina* quale parziale compenso del vuoto demografico causato dall'afflusso di genti a Roma³⁸. L'*ager romanus antiquus* è stato interpretato soprattutto come territorio vitale per la città antica per lo sfruttamento agricolo e l'approvvigionamento alimentare della città³⁹, ma in una visione più modernista si può anche intravedere nella sua istituzione la finalità di controllare quella serie di gangli viari necessari a dirottare i transiti commerciali verso il sito di Roma ed il suo guado tiberino, secondo un'esigenza ben ravvisabile nel quadro economico ed insediativo segnato, in area medio tirrenica, dal passaggio tra Bronzo finale e prima età del Ferro⁴⁰.

Queste ipotesi concordano, inoltre, con quanto teorizzato a livello antropologico, dove l'emergere di una comunità estesa è in genere correlato alla formazione di un paesaggio sacro, ovvero di un territorio altamente «semiotizzato», dove i santuari assumono il ruolo di luoghi dell'identità, funzionali alla trasmissione della memoria culturale collettiva⁴¹.

³⁶ Per il sistema viario di età pre romana nel settore orientale del suburbio romano: L. Quilici, *Collatia...* cit. Sulle viabilità tra Roma e i Colli Albani in età arcaica inoltre: G. Colonna, *Roma arcaica e i suoi sepolcreti e le vie per i Colli Albani*, in A. Pasqualini (a cura di), *Alba Longa, Mito, storia e archeologia* [atti dell'incontro di studio, Roma-Albano laziale 1994], Roma, 1996, p. 335-354 con bibl. Più in generale, sulla viabilità dell'area: G. Tomassetti, *La campagna romana antica, medievale e moderna*, Firenze, 1979, vol. III e IV; P. G. Monti, *Via Latina*, Roma, 1995; S. Barbetta, *Via Labicana*, Roma, 1995; M. Valenti, *Via Tuscolana*, Roma, 1995; M. Valenti, *Ager Tusculanus (IGM 150 III NE - II NO)*, Firenze, 2003, p. 96-104 con bibl.

³⁷ G. Colonna, *Acqua Acetosa Laurentina...* cit., p. 212-213.

³⁸ Dion. Hal. II, 35, 5-6; Liv. I, 11,2; Plut. *Rom.*, 17, 1-2.

³⁹ In questo senso le giuste osservazioni di: S. Quilici Gigli, *Considerazioni sui confini...* cit., p. 574.

⁴⁰ In generale, sebbene su posizioni diverse: A. M. Bietti Sestieri, *The iron-age community of Osteria dell'Osa*, Cambridge, 1992 e M. Pacciarelli, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a. C. nell'Italia tirrenica*, Firenze, 2001 con bibl.

⁴¹ J. Assmann, *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Torino, 1997 (trad. it. di: *Das kulturelle Gedächtnis*, Monaco, 1992), p. 33-34 con bibl.

Tale antico confine, ben presto superato a livello strategico dagli ampliamenti del territorio romano verso la foce del Tevere⁴² dovette tuttavia rimanere nella sua valenza sacra e giuridica di confine statale, rispetto ai territori autonomi delle limitrofe comunità latine, sottoposte all'influenza e al controllo di Roma. Il caso in questione potrebbe essere quello di *Gabii*, entrata nell'orbita romana già dal VI secolo a. C., ma con un probabile grado di autonomia sancito dal *foedus gabinus* ancora nel V secolo a. C., in maniera forse analoga al rapporto di *isopoliteia* del *foedus Cassianum* del 493 a. C. tra Roma, città egemone, e gli alleati latini titolari di una serie di diritti ed autonomie⁴³.

Il permanere di specifiche cerimonie di *lustratio* dei confini suburbani, per tutta l'età repubblicana e ancora in età imperiale, con la continuità di culti tra il III e il V miglio dalla città, quali i *Terminalia*, *Robigalia* e *Ambarvalia*⁴⁴, rappresenta la sopravvivenza di una percezione della sacralità di confini ormai privi di uno specifico valore giuridico, analoga per certi versi ad altre cerimonie di *lustratio* interne all'abitato e risalenti alla fase protourbana, quale ad esempio quella degli Argei⁴⁵.

In questa prospettiva l'ubicazione di una ricca stipe votiva al IV miglio tra le vie Latina e Labicana potrebbe essere indizio di un culto di confine tra il territorio romano e quello gabino o tuscolano attivo almeno da età arcaica, ma lungo una fascia liminale che, come abbiamo visto, può essere fatta risalire già alla fase II b.

A riguardo, una possibile estensione del territorio di *Gabii* tra VIII e VI secolo a. C. verso l'asse della via Labicana appare ipotizzabile in base alla gerarchia dei siti di abitato. *Gabii* risulta infatti al centro di una vasta

⁴² L'area di influenza attestata dal primo trattato romano-cartaginese, intorno al 500 a. C., si estendeva almeno dal Tevere fino a Terracina: C. Ampolo, *La città riformata e l'organizzazione centuriata. Lo spazio, il tempo, il sacro nella nuova realtà urbana*, in A. Momigliano e A. Schiavone (a cura di), *Storia di Roma I. Roma in Italia*, Torino, 1988, p. 233.

⁴³ Sul tema, assai dibattuto, M. Humbert, *Municipium...* cit., p. 86-98 con bibl., quindi T. Cornell, *The Beginnings of Rome. Italy and Rome from the Bronze Age to the Punic wars (c. 1000-264 BC)*, Londra-New York, 1995, p. 299-301 con bibl.

⁴⁴ In generale: A. Alföldy, *Early Rome...* cit., p. 296-304; sui *Robigalia* da ultimo: A. Gianferrari, *Robigalia: un appuntamento per la salvezza del raccolto*, in L. Quilici e S. Quilici Gigli (a cura di), *Agricoltura e commercio nell'Italia antica*, Roma, 1995, p. 127-140.

⁴⁵ Sul culto degli Argei, da ultimo: A. Carandini, *La nascita di Roma*, Torino, 1997, p. 395-398; 550-558 con bibl.

pianura controllata ad est da Roma, ad ovest da *Praeneste*, a sud da *Tusculum*, i maggiori abitati del comparto, dopo Roma⁴⁶.

La lunga durata del culto connesso alla stipe votiva di via Filomusi Guelfi – via C. Fadda, lungo la fascia del IV miglio, denota quindi l'importanza del luogo nel paesaggio della Roma arcaica e repubblicana e la sua prolungata percezione sacra nella memoria culturale collettiva.

Gabriele CIFANI

⁴⁶ Sul tessuto insediativo del *Latium vetus* (nella prima età del Ferro) : M. Paciarella, *Dal villaggio alla città...* cit., p. 120-128; per una definizione teorica dei confini di *Tusculum* : F. Arietti, *Gli Albani e il loro territorio nell'VIII e VII secolo a. C.*, in A. Pasqualini (a cura di), *Alba Longa...* cit., p. 29-48 (p. 43, fig. 3).